



Se il "doping" non riguarda solo gli atleti

Quando alcuni tipi di farmaci vengono utilizzati da persone sane, essi si trasformano in una sorta di droga. È questa l'insidia messa in evidenza da un gruppo di lavoro della "Academy of Medical Sciences" nel rapporto "Brain science, addiction and drugs", che indaga l'impatto delle sostanze psicoattive sulla società. Tra gli altri aspetti, la ricerca sottolinea come ad esempio sostanze prescritte per malattie come l'Alzheimer possano essere utilizzate da persone in salute per potenziare i livelli di attenzione e memoria. Una situazione che può essere paragonata a quella degli sportivi che fanno uso di sostanze per migliorare le prestazioni agonistiche. Gabriel Horn, esperto di neuroscienze e coordinatore del gruppo di lavoro, ha dichiarato: «Troviamo che ci siano somiglianze tra l'uso, in futuro, di sostanze che potenziano le prestazioni cognitive (cognition enhancer) e l'uso attuale di certe sostanze nello sport. È probabile che l'uso di queste sostanze aumenterà». La preoccupazione è anche che sostanze usate nel trattamento della sindrome da deficit di attenzione e iperattività o di alcuni disturbi del sonno possano essere assunte anche da persone che da quelle malattie non sono affette. D'altronde la caffeina, sostanza psicoattiva, è da tempo utilizzata da un ampio numero di persone. Il problema non riguarda solo la salute, ma potrebbe interessare anche i regolamenti perché, proprio come avviene per gli atleti, l'assunzione di queste sostanze è suscettibile di tradursi in uno sleale vantaggio durante test ed esami. Così, anche tra i banchi di scuola e nelle università, potrebbe essere necessario introdurre dei test per gli studenti che stanno sostenendo gli esami al fine di verificare che non facciano uso di sostanze in grado di potenziare l'attività cerebrale (...)

Ilaria Verunelli

Fonte: IFG On-line